

» di Paolo Uggé*

Ruote d'Italia

Grandi opere prioritarie per lo sviluppo

Al momento non sappiamo ancora quando avremo un esecutivo nel pieno dei suoi poteri. Una certezza tuttavia l'abbiamo: il mondo del trasporto e della logistica non fa parte della *vision* di chi ha convocato le consultazioni. Nonostante l'assoluta rilevanza dei temi della mobilità, del trasporto e della logistica (funzione legata non solo al trasporto merci, ma anche all'attività turistica per gestire gli spostamenti di persone e prodotti da offrire ai turisti), tutti legati allo sviluppo e alla competitività, e nonostante l'urgenza e individuare le scelte necessarie in tema di infrastrutture, purtroppo le forze politiche continuano a non voler considerare come prioritare, quali invece sono, le scelte in materia di politica dei trasporti.

In queste ultime settimane abbiamo assistito a decisioni e iniziative incomprensibili. In particolare, ma la condivisione,

da parte di numerosi deputati, non solo di quelli del M5S, ma anche di forze politiche che saranno comunque determinanti per il futuro governo del Paese, dell'obiettivo di bloccare le grandi opere. Quale modello di sviluppo si può ipotizzare se dopo aver annullato tutti gli impegni assunti per la realizzazione del Ponte sullo Stretto (il danno per le casse dello Stato non sarà inferiore alla metà del costo previsto), il nuovo governo metterà in discussione anche il Corridoio dei due mari e il terzo valico che collega il porto di Genova con quello di Rotterdam? E cosa potrà nascere (o forse sarebbe meglio dire morire?) da un possibile blocco della Torino-Lione?

Un recente studio di Nomisma conferma un dato di fatto: in Germania sono le infrastrutture e la logistica a dare la leadership mondiale nelle esportazioni. Occorre un sistema logistico con collegamenti adeguati che non sembrano, però, appartenere alle scelte della nostra classe politica.

**Presidente Fai Confrasperto, vicepresidente Confcommercio e consigliere Cnel*

